



Premessa

La Sanità Pubblica italiana vive un momento particolare, nel quale da una parte promuove una forte spinta innovativa, sia organizzativa, la riforma dell'assistenza territoriale, sia di processo, la promozione della sanità digitale sull'impulso derivante dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Sperimenta, dall'altra parte, uno dei periodi peggiori dal punto di vista delle risorse economiche e dell'accessibilità del Servizio sanitario Nazionale (SSN).

La riforma dell'Assistenza territoriale, finanziata in massima parte dalle risorse messe a disposizione dal PNRR, rappresenta potenzialmente un passo avanti per la Sanità Pubblica, perché dovrebbe attuare un sistema virtuoso e complesso di offerta di salute, caratterizzato dal coinvolgimento della persona assistita, degli *stakeholder* comunitari e dei diversi attori coinvolti nei vari *setting* assistenziali, con la finalità di prendere in carico i singoli individui e la comunità in cui vivono.

La sanità digitale è un'opportunità da non perdere, il settore deve mettersi al passo con l'innovazione tecnologica per assicurare sempre maggiore efficacia delle cure, recupero di efficienza e miglioramento dell'accessibilità. Il processo è complesso, perché presuppone una forte iniezione di risorse, il finanziamento previsto dal PNRR non potrà sostenere nel medio lungo termine il mantenimento del parco tecnologico e delle infrastrutture necessarie. D'altra parte, la digitalizzazione consentirà la circolazione delle informazioni e permetterà la cura a distanza dei pazienti, con evidenti vantaggi di qualità, tempestività e accessibilità dell'assistenza.

I fattori di criticità sono legati alla scarsità delle risorse che si è andata aggravando nel corso degli anni e che inizia a prospettare una diminuzione della capacità di assistenza del SSN.

La spesa sanitaria pubblica corrente nel 2023 si attesta a 131 miliardi di €, stesso ammontare del 2022, a fronte di un aumento del Prodotto Interno Lordo del 6,2%, come a dire che l'allocatione della ricchezza nazionale non privilegia la Sanità Pubblica. Il dato è ancora più allarmante se consideriamo la variazione in termini reali, cioè depurata dall'aumento dei prezzi, infatti la spesa a prezzi costanti nel 2023 è diminuita del 2,9% rispetto all'anno precedente. Le Regioni faticano a mantenere il pareggio di bilancio e il disavanzo torna a crescere, 1,4 miliardi di €, attestandosi ai valori osservati nei periodi in cui si registravano forti disavanzi.

Le risorse di personale restano sostanzialmente invariate dal 2000, le variazioni medie osservate in un ventennio non arrivano all'1%, tuttavia il dato allarmante riguarda la quota elevata di personale medico e infermieristico con un'età avanzata: tra gli infermieri il 40,5% ha un'età compresa tra i 50-59 anni, nella stessa fascia di età sono il 26,6% tra i medici. Ancora più elevata la quota di "anziani" tra i Medici di Medicina Generale: ben l'81,3% ha un'età superiore a 55 anni.

La carenza di risorse si riflette sull'accessibilità e la qualità dell'assistenza, i dati sui tempi di attesa per gli interventi urgenti di chirurgia all'anca, angioplastica coronarica e per il bypass aortocoronarico (quelli da eseguire entro 30 gg) evidenziano un peggioramento nel 2022 rispetto all'anno precedente.

Ancora elevata e in crescita la mobilità interregionale che evidenzia ancora una volta uno squilibrio tra Centro-Nord e Meridione.

Il Rapporto risulta così strutturato:

- **112 Core indicators**, con cui vengono descritti gli aspetti essenziali della salute degli italiani e dei servizi sanitari di tutte le regioni del nostro Paese, anche con l'ausilio di grafici, tabelle e cartogrammi;
- **15 Box**, focalizzati su esperienze innovative sperimentate in alcune singole realtà;
- **2 Approfondimenti**, in cui alcuni problemi prioritari vengono analizzati per prospettare possibili soluzioni e che sono pubblicati sul sito www.osservatoriosullasalute.it;
- **242 Autori**, esperti di Sanità Pubblica, clinici, demografi, epidemiologi, matematici, statistici ed economisti;
- **248 Tabelle**, scaricabili in formato excel sul sito www.osservatoriosullasalute.it.





Raccomandazioni

In estrema sintesi, il Rapporto Osservasalute fotografa il SSN da diversi punti di vista, dai quali si osservano pochi progressi e tanti punti di criticità.

L'aumento delle persone anziane è destinato ad aumentare la pressione sulle strutture sanitarie e non si osservano sostanziali progressi in termini di stili di vita e prevenzione. L'equità e la qualità dell'assistenza sono il solito punto critico del sistema, i divari tra Nord e Sud sono sempre evidenti e non migliora la tempestività delle cure.

Nonostante le criticità, dal confronto con gli altri Paesi europei, si osservano *performance* migliori in termini di efficacia delle cure, come dimostra la graduatoria relativa alla mortalità evitabile, nella quale il nostro Paese si colloca al terzo posto.

La sfida che ci aspetta per il futuro è quella di non dissipare quanto di buono è stato fatto dalla Sanità Pubblica, cogliendo le occasioni che offrono i finanziamenti previsti dal PNRR per riorganizzare l'assistenza territoriale e introdurre la digitalizzazione nel settore della sanità. Si potrebbe trattare dell'ultima occasione per rilanciare il nostro SSN.

In generale, l'approccio che si suggerisce ai *decision makers* è di considerare la salute come benessere e non come assenza di malattia, investire tanto nell'area della prevenzione e della promozione della salute, quanto in quella della cura e della riabilitazione. Infine, si sollecita un forte impegno per contrastare ogni disuguaglianza nell'accesso alle cure, garantendo contestualmente la qualità e la tempestività dell'assistenza.

Dott. Alessandro Solipaca
Direttore Scientifico
Osservatorio Nazionale sulla Salute
nelle Regioni Italiane

Prof. Walter Ricciardi
Direttore
Osservatorio Nazionale sulla Salute
nelle Regioni Italiane

